



**Nel '90 vinse le elezioni, che furono annullate. Nel '91 il Nobel per la pace**

Nel caso birmano a nostro giudizio la condizione prima è il rilascio dei detenuti politici. Se l'impegno a fornire aiuti materiali ottiene quel risultato, benissimo. Ma l'importante è stabilire dei criteri con cui misurare i progressi o la mancanza di progressi dal punto di vista del rispetto dei diritti umani. In Myanmar come in ogni altro Paese. In realtà la condizione normale sarebbe che ognuno godesse dei diritti umani e non ne fosse privato. Garantirlo è un dovere dei governi, non un comportamento da premiare. E tuttavia se i generali facessero sostanziali concessioni, ad esempio rilasciando i prigionieri politici, certo sarebbe un grande passo avanti».

**Come hanno agito L'Onu e le altre istituzioni internazionali verso Myanmar? C'è stata mancanza di dinamismo, timidezza?**

«Tutti sappiamo che l'azione dell'Onu non è stata efficace. Anzi la situazione è andata peggiorando. Ma esiste un diffuso sentimento di volontà positiva da parte di molti soggetti. Il problema principale tuttavia è che i cinque membri permanen-

ti del Consiglio di sicurezza non parlano con una sola voce, non c'è accordo sul modo in cui procedere. Russia e Cina particolarmente dovrebbero iniziare ad essere più attive».

**Nel dramma dei diritti violati in Birmania, esiste una specificità femminile che vada oltre la figura di Aung San Suu Kyi, il cui caso è universalmente noto?**

«La Birmania ha enormi difficoltà economiche. Il tasso di mortalità infantile è elevatissimo. Le risorse destinate dal governo alle famiglie, alle madri, è minimo. C'è poi la tragedia delle donne appartenenti alle minoranze etniche, shan, karen, e altre, che sono particolarmente vulnerabili agli abusi sessuali da parte dei militari durante le operazioni contro i movimenti ribelli».

## HONDURAS

**Zelaya torna a casa a piedi e senza armi  
Fallita la mediazione**

■ Manuel Zelaya, a un mese dal golpe che lo ha defenestrato, rientrerà in Honduras dal Nicaragua, fallita la mediazione del presidente del Costa Rica, Arias. «L'idea è parlare con la gente, attraversare il confine; «è un diritto che a me, cittadino dell'Honduras, nessuno può negarmi. Là c'è la mia famiglia e d'altra parte ho un mandato del popolo per governare». Il governo de facto di Micheletti fa sapere che, invece, il ritorno è inaccettabile.

Il presidente boliviano, Evo Morales, teme invece che in Honduras si scateni una «lotta armata», se il governo de facto guidato da Roberto Micheletti non abbandonerà il potere e continuerà ad opporsi al rientro di Zelaya.

## In pillole

**NEI PRIMI SEI MESI DEL 2009 SONO 59 I GIORNALISTI UCCISI**

È un «bagno di sangue» sostiene Pec (Press Emblem Campaign): 53 i giornalisti uccisi nei primi sei mesi del 2009 più 6 in luglio, tra cui quello dell'attivista russa Natalya Estemirova. Record negativo al Messico seguono Iraq, Filippine, Russia e Somalia.

**ESTEMIROVA, VIA KADYROV FINCHÉ C'È L'INCHIESTA**

Finché è lui a avere ogni potere, sostengono i difensori dei diritti umani, non ci sarà verità e giustizia per la giornalista uccisa. E a Medvedev chiedono di «sospendere il presidente ceceno Ramzan Kadyrov dalle sue funzioni durante l'inchiesta».

**MISSIONI, IL PD CON LE ONG: COOPERAZIONE SVUOTATA**

«Le Ong che denunciano da parte del governo un progressivo e costante svuotamento della cooperazione internazionale, a partire dai teatri delle missioni, hanno tutte le ragioni per farlo: il governo taglia ancora» dice Federica Mogherini, Pd.

**FORSE UCCISO IN PAKISTAN SAAD, UNO DEI FIGLI DI OSAMA BIN LADEN**

Saad Bin Laden, il terzo figlio di Osama, potrebbe essere stato ucciso da un missile Hellfire all'inizio dell'anno. Per l'antiterrorismo «era comunque un pesce piccolo con un nome importante. Non è mai stata una figura operativa di peso».



**Germania, sì del ministro alle adozioni gay**

**BERLINO** ■ I bambini delle coppie gay crescono bene come gli altri. Forte anche dello studio dall'Istituto per la Ricerca familiare dell'università di Bamberg, il ministro della Giustizia Brigitte Zypries (Sdp) dice sì alla legalizzazione delle adozioni: «non c'è motivo di trattare diversamente le coppie omo e etero». In Germania 6.600 bambini vivono in famiglie «arcobaleno».

## La concessione

**Due diplomatici stranieri sono stati ammessi fin da oggi come osservatori alle ultime udienze del processo**

## 20 anni di arresti

**Sembra l'ultima trappola per impedirle di presentarsi alle elezioni. È terribile sotto il regime la vita di donne e bambini**